

Documento di Bottini. Scontro fra Idv, Prc e democratici

Pd, ok primarie per i parlamentari Il centrosinistra si azzuffa sul listino

PERUGIA - Primarie e listino, infuria la polemica. Se il Pd da una parte lancia le primarie per i parlamentari, dall'altra si azzuffa con l'Idv - che se la prende col Prc - sugli scranni garantiti per i pochi eletti (il cosiddetto listino). "I tempi ci impongono - è scritto in un comunicato dei democratici umbri di Lamberto Bottini - di mostrare il nostro volto propositivo. Entrano in questo ragionamento le primarie, in particolare l'esigenza di assicurarne, anche grazie alla conferenza sul partito, una gestione che non

ne annulli la forza e la positività, di costituire un albo degli elettori per un utilizzo non distorto, di evitare che rappresentino motivo di scontro interno o una completa rinuncia ai compiti della politica, di assicurare la presenza di una sola candi-

datura del Pd alle primarie di coalizione. E l'esigenza di assicurare nelle nostre rappresentanze parlamentari, oltre alla nostra proposta di legge elettorale, la questione di genere, il pluralismo, i territori e così via, prevedendo l'ipotesi di primarie". Ed ecco lo scontro sul listino. "Capisco l'imbarazzo di Stufara nel dover giustificare il voto che Rc accordò a una pessima legge come quella approvata alla fine della scorsa legislatura". Il capogruppo dell'Idv, Oliviero Dottorini, risponde velenoso alla nota del presidente del gruppo Prc-Fds, Damiano Stufara. "Purtroppo - insiste Dottorini - i fatti e i voti sono argomenti testardi. Rc e Pdc votarono compatti per il 'Porcellum in salsa umbra'. In virtù di questa porcheria nostrana - aggiunge -, Carpi-

nelli è stato infilato nel listino in quota Fds per poi finire altrove e la stessa Federazione ha ottenuto tre consiglieri col 6,5 per cento di voti, a dispetto dei due consiglieri Idv eletti con l'8,3 per cento, in spregio alle più elementari regole democratiche. Cosa voleva Stufara, che gli lasciassimo pure il posto di consigliere nell'orribile listino?". I consiglieri regionali del Pd, Luca Barberini e Andrea Smacchi controreplicano a Dottorini, e ricordano che proprio sull'abolizione del listino elettorale da lui

sollecitata esiste da mesi una loro proposta di legge: "l'unica proposta formalmente scritta e presentata in tal senso". Dunque Dottorini fa solo "proclami". Il capogruppo piddino in Regione, Renato Locchi, raggiunto al cellulare, spegne tutti i bollenti spiriti. "Il Pd è

d'accordo - dice -, compatto, nel superare il listino. Il tema sarà affrontato in tempo utile in occasione del rinnovo del consiglio regionale, nel 2015. La questione sarà affrontata dalla commissione statuto allorché, esaurita la prima fase dell'adeguamento dello statuto, sarà incaricata di redigere una nuova legge che sicuramente prevederà il superamento del listino ma dovrà affrontare anche altre questioni di cui si parla anche nelle altre regioni come la doppia preferenza per i due generi, per cui se si dà un voto per un uomo si dà anche un una donna. Tutti questi protagonismi, a questa data sono francamente, un po' fuori luogo, anche perché vi sono problemi in questi mesi che hanno una più cogente attualità".



Pd Renato Locchi

